

Come cambia una delle funzioni essenziali dell'istruzione pubblica

Insegno a scrivere: ma che cosa? La «letterina» superata da telefono e tv

Del nuovo programmi per la scuola elementare, che entrano in vigore a partire dall'anno prossimo, si cominciano ad avere, soprattutto nell'editoria, i primi frutti. Per esempio, la «Guida alla lingua scritta» di Marina Formisano, Clotilde Pontecorvo e Cristina Zuccherberg, edita da Einaudi, nella collana «guide di Paladina» diretta da Roberto Maragnano (pp. 124, L. 14.000), La «Guida», richiamandosi all'attenzione particolare che i nuovi programmi per le elementari dedicano alla lingua scritta e ai suoi rapporti con il parlato, fornisce all'insegnante un vasto insieme di modelli teorici e di suggerimenti pratici per l'organizzazione dell'attività didattica.

di CLOTILDE PONTECORVO

Perché non si può separare l'imparare a leggere dal saper produrre un nuovo testo
Storicamente si è privilegiata la lettura sullo scritto



Chi legge, chi no, perché
Lettori di libri secondo l'elemento che ha determinato la scelta dell'ultimo libro letto - valori percentuali

Motivo della scelta	6-10 anni	11-13 anni
	%	%
— Consiglio dell'insegnante	55,1	53,4
— Consiglio d'altra persona	13,5	11,4
— Argomento del libro	20,5	24,2
— Autore	0,5	1,6
— Pubblicità	2,4	2,2
— Altro motivo	8,0	7,2
TOTALE	100,0	100,0

Non lettori di libri secondo le motivazioni della non lettura - valori percentuali

Motivo della non lettura	6-10 anni	11-13 anni
	%	%
— Complessità del linguaggio	11,5	5,0
— Poco tempo	4,1	10,1
— Mancanza di abitudine	27,3	41,6
— Costo elevato	0,9	1,9
— Condizione sfavorevole dell'ambiente domestico	1,4	1,5
— Altro	54,8	39,9
TOTALE	100,0	100,0

variabili di informazione e pertanto le operazioni cognitive che si mettono in atto sono notevolmente differenziate e producono risultati e conoscenze diverse. Analogamente scrivere vuol dire progettare e comporre una varietà di testi per una ampia gamma di scopi: da scrivere per comunicare ad altri, per ricordare registrando, per esprimere e per chiarire i pensieri e le emozioni, per ragionare e argomentare. Leggere e scrivere non sono riducibili rispettivamente al decifrare lettere o parole o al vergare lettere, parole o frasi su un foglio: sono ambedue complesse attività cognitive che assorbono colui che le fa, anche se leggere è per lo più (e non ci sono intoppi dovuti a difficoltà o a incoerenza del testo) un'attività inconsapevole per il lettore esperto rispetto allo scrittore che è sempre cosciente. (...) Piuttosto è utile ancora soffermarsi su un'altra dimensione di grande rilievo educativo a cui la ricerca recente di storia della scrittura e dell'alfabetismo (soprattutto popolare) ha portato contributi chiarificanti: il riferimento ai rapporti tra scrittura e lettura, tra capacità di scrivere e capacità di leggere. Il dato storico per cui si è sempre verificato uno squilibrio tra queste due capacità (svantaggio della scrittura) può essere dovuto al fatto che alle classi subalterne si insegnava solo a leggere particolari tipi di testi e non a scrivere, ciò che avrebbe significato poter produrre e conservare eventi, pensieri, valutazioni.

re in una riunione sindacale o in un'assemblea di genitori. E' pertanto essenziale che a scuola si tenga conto di quanto oggi le pratiche di scrittura più diffuse, e quali sono le abilità specifiche che vanno sviluppate attraverso attività motivate e finalizzate. Comunque, vogliamo sottolineare che la poca pratica di scrittura corrisponde spesso a una capacità di lettura ridotta all'essenziale e poco sensibile alla dimensione interpretativa e critica. E' invece fondamentale che i due processi, e le capacità che si sviluppano, siano mantenuti in stretta interazione, sia per gli effetti positivi che ne possono reciprocamente ricevere, sia perché è oggi considerato alfabetizzato solo chi sa leggere e scrivere, e non chi sa solo leggere o solo scrivere. Il criterio adottato dall'Unesco fin dal 1958. Questa stretta interazione tra scrittura e lettura — oltre che viene mantenuta tra parlato e scritto — caratterizza in generale anche la proposta didattica che qui si cercherà di illustrare e specificare. (...) Al di là della conquista del codice alfabetico e della prima padronanza del sistema convenzionale di scrittura, l'interrelazione tra leggere e scrivere si presenta a tutti i livelli dell'apprendimento. E le ragioni essenziali per operare contemporaneamente sull'uno e sull'altro sono date dalle molteplici possibilità di effetti reciproci positivi. Infatti una vera e propria lettura critica di un qualunque testo è possibile solo quando si è in grado di produrre un testo analogo; non è un caso che grandi scrittori sono spesso anche grandi critici letterari. Nello stesso modo, la familiarità con certe strutture, ad esempio quelle narrative, acquisite attraverso la lettura, facilita la produzione di storie e racconti, come è evidente nei testi scritti dai bambini. Per converso, uno dei modi più frequenti, e più validi, di verificare la comprensione della lettura è dato dalla produzione di un riassunto; un tipo di testo che si potrebbe propriamente caratterizzare come testo di incontro tra il lettore e lo scrittore.

Il presidente del Cts interviene nella polemica

«Abolite le gite inutili ma non il turismo legato alla didattica»

«I viaggi di puro divertimento sono da cancellare» - «La scuola non può preoccuparsi del calo delle presenze degli americani»

«Quest'estate le polemiche sui sacchi a pelo, ora la circolare che blocca le gite scolastiche. Il risultato sarà che per migliaia di ragazzi viaggiare diventerà un sogno irrealizzabile». Luigi Vedovato, presidente del Centro turistico studentesco e giovanile (Cts), non è d'accordo con la protesta delle agenzie che in questi giorni — denunciando un mancato guadagno di 4.000 miliardi e un migliaio di licenziamenti obbligati — hanno minacciato di occupare, per protesta, Roma con 2.000 pullman, ma critica molto anche l'ordinanza del ministro che taglia le gite scolastiche. La sua però non è una posizione intermedia, ma un discorso preciso sulla offerta culturale dei privati alla scuola.

«E' giusto — sostiene Vedovato — tagliare il turismo scolastico selvaggio. Non è serio dire: siccome gli americani non sono venuti in Italia, lasciateci le gite dei ragazzi. La scuola non può essere chiamata a tamponare le falle turistiche nazionali. Ma qui si è tagliato tutto, senza selezionare la qualità. Qual è quella? Lo scrittore Fernando Camon ha denunciato le «gite dell'Italietta».

«Ma perché il ragazzo che abita a Empoli potrà andare in una giornata a vedersi gli Uffizi, mentre quello che va a scuola in Abruzzo, o in provincia di Catanzaro o sulle montagne del Trentino o della Valle d'Aosta, mi dice lei dove va in 24 ore? E che cosa fa in tempo a vedere?». «Non è vero che i ragazzi viaggiano molto, da soli e con i genitori. Non è in fondo un modo, questo, per incrementare un turismo a spese dei privati?». «Non è vero che i ragazzi viaggiano molto. Anzi, tutte le indagini più recenti dicono che il turismo scolastico rimane per moltissimi giovani la prima e più importante esperienza di viaggio. E poi comunque il problema è quale turismo?».

«Questo voi avete delle proposte?». «Certo, la nostra organizzazione propone da sempre un turismo scolastico strettamente vincolato alla programmazione didattica. La visita, ad esempio, alla redazione di giornali locali o alla Rai e così via; i sovrintendenti scolastici, formulando il calendario, dovrebbero consentire alle scuole di arruolarsi alcuni giorni all'anno per un turismo rigidamente selezionato come qualità e come coerenza ai programmi». «Gli operatori turistici minacciano blocchi e proteste. Voi come vi muoverete?». «Mi pare che il problema sia serio e vada affrontato seriamente. Noi stiamo proponendo la costituzione di un coordinamento tra le associazioni culturali che vivono nel mondo giovanile e studentesco per poter sviluppare un discorso preciso sul complesso delle offerte culturali per la scuola».

«C'è una grossa fetta del turismo scolastico che è in effetti solo un gran business. Per i centri sceltisti ma anche per le città d'arte. Una gita a Parigi "perché è sempre Parigi" non ha senso. Insegnanti e studenti si prendono in giro. Ma se la gita è strettamente collegata al programma didattico, finalizzata con precisione al completamento di un discorso culturale, allora è ben altra cosa. Non a caso in tutto il mondo il turismo è stato rivalutato come strumento didattico».

«Il ministro ha lasciato però le gite di un giorno. E c'è la possibilità di fare gite durante le feste di Natale, di Pasqua, a settembre e a giugno...». «A parte il fatto che lo non vedo come un insegnante possa rinunciare alle sue ferie per fare la gita con i ragazzi, resta comunque

Cgil-Cisl-Uil e Acli: i danni saranno molto gravi

Dal fronte degli operatori turistici giungono segnali di viva preoccupazione per le decisioni prese dalla Falucci sul calendario scolastico. Una dichiarazione del presidente Etil nazionale Giuseppe Pullara informa che gli operatori della Cgil, Cisl e Uil e delle Acli hanno interessato il ministro del Turismo perché si chiariscano i possibili effetti negativi del «riordino dei calendari scolastici».

In ogni caso gli Enti turistici richiamano l'attenzione sulla opportunità di concentrare le attività turistico-culturali delle scuole nei

periodi di vacanza. In tali periodi, infatti, si programma l'uso del tempo libero in rapporto alle necessità e alle scelte dei singoli nuclei familiari. Inoltre, la coincidenza dei periodi di vacanza con l'alta stagione turistica «rende molto più costoso il turismo scolastico» e riduce la possibilità di organizzare il turismo culturale scolastico.

Il manifesto di «Scuola e costituzione» contro le discriminazioni ideologiche

Un comitato per difendere i diritti di chi vuole un'istruzione laica

La richiesta di tutte le organizzazioni che vi aderiscono: facoltatività dell'insegnamento religioso, sospensione dell'insegnamento confessionale, abrogazione del Regio decreto del 1928 - L'articolazione dell'attività

Si è costituito di recente il «Comitato nazionale Scuola e Costituzione» (la sede è presso il Cgd, via dei Laterani 28, 00184 Roma, tel. 06/7551503) che intende porsi come punto di riferimento dell'iniziativa diffusa in tutto il paese al fine di riaffermare la priorità dei principi costituzionali ed il conseguente obbligo di leggere e garantire i diritti normativi particolari nel rispetto del patto di convivenza che lega tutti i cittadini italiani. Compiti e obiettivi del Comitato sono esplicitati in un «manifesto».

Questi altri punti qualificanti dell'iniziativa. Il Comitato, costituito da aderenti singoli o collettivi, agisce come una struttura di servizio collaborando con associazioni, sindacati, partiti, ecc. allo scopo di predisporre schede informative, dossier, assistenza ai

diritti lesi, iniziative politiche e legali per correggere situazioni anomale, organizzazione di seminari e dibattiti. In tale prospettiva prevede l'articolazione al proprio interno di gruppi di lavoro costituiti per competenze diverse (giuristi e avvocati, amministratori, pedagogisti, ecc.) e sollecita la costituzione di sezioni locali. Quel che accomuna i diversi aderenti al Comitato è il sostegno alla piattaforma che, resa nota il 10 luglio scorso, rivendica la piena facoltatività dell'insegnamento della religione, la sospensione dell'insegnamento confessionale nella scuola materna, l'abrogazione del R.D. 577 del 1928 sugli ordinamenti della scuola elementare.

Il manifesto del «Comitato nazionale Scuola e Costituzione» così espone gli obiettivi dell'iniziativa. «Interpretare ed attuare le recenti leggi sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola in modo coerente con la legge fondamentale dello stato che è la Costituzione del 1948, da cui, del resto, si è mosso il processo che ha portato alla revisione del Concordato con la chiesa cattolica. Di conseguenza: ● promuovere una presa di coscienza diffusa, precisa ed attiva circa le esigenze riconosciute e garantite dalla Costituzione sul piano dei principi (eguaglianza dei cittadini, libertà religiosa, libertà d'insegnamento, valore educativo della scuola pubblica laica, responsabilità e limiti dei diritti delle famiglie e delle confessioni religiose in campo educativo, ecc.) e sul piano della prassi (rilevanza dei diritti soggettivi indipendentemente dalla situazione di minoranza, progressivo superamento di varie forme di discriminazio-

ne/emarginazione, nuova posizione del minore nella famiglia e nella scuola, coscienza della professionalità docente, ricchezza e complessità delle prospettive culturali alle soglie del duemila, ecc.); ● distinguere fra il diverso peso cogente delle disposizioni in vigore (leggi, Dpr, circolari, norme fasciste, ecc.) ed individuare i principi ed le applicazioni adatte alle diverse situazioni per risolvere eventuali conflitti con i principi della Costituzione; ● valorizzare le innovazioni presenti nei recenti accordi tra lo stato e le chiese cristiane, ossia la legge 449/1984 (Intesa con la chiesa valdese e metodista) e la legge 121/1985 (Concordato); a) facoltatività dell'insegnamento della r.c. nella scuola, b) assenza di discriminazione».

Servono 800 maestre Migliaia in corsa

Scade oggi il termine per partecipare al nuovo concorso magistrale

Per la serie «I grandi concorsi», scade oggi il termine utile per presentare la domanda di partecipazione al concorso magistrale indetto dal ministero della Pubblica Istruzione. Un concorso a cui parteciperanno decine di migliaia di diplomati e di laureati.

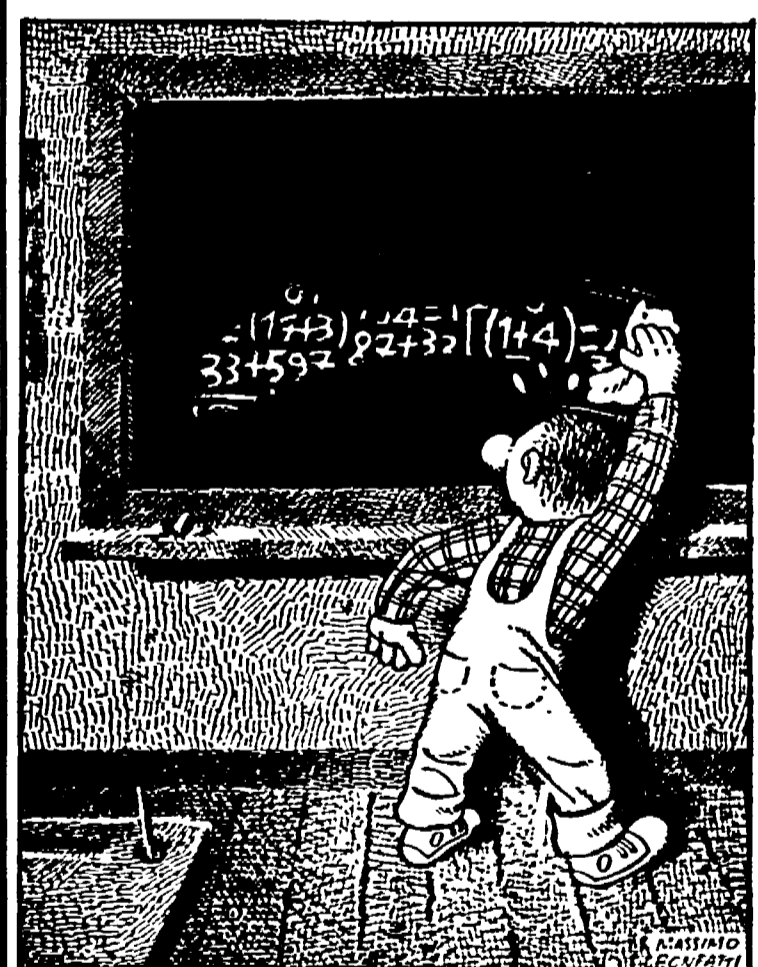
In palio, però, ci saranno solamente 778 posti, 54 nella scuola materna (quasi tutti riservati a personale che ricade in qualcuna delle leggende infinite della nostra scuola) e 724 nella scuola elementare (anche qui, metà sono destinati a «posti speciali»). In alcune province come Asti, Avellino, Livorno, Reggio Calabria, Salerno e altre ancora il concorso non è stato neppure bandito perché non sono previsti nuovi posti di lavoro dal 1987 al 1989, i due anni scolastici a cui si riferisce il concorso. Infine, in 27 province alla colonna «posti comuni a concorso» c'è una sconcertante «0». La sensazione di trovarsi di fronte ad un atto costoso ed inutile è molto forte.

Del resto, la legge 270 approvata tre anni fa dice chiaro e tondo che ogni due anni il concorso si deve fare, per garantire almeno formalmente un ricambio nella scuola. Ma il calo demografico e una organizzazione del lavoro scolastico ancora basata sulla maestra-mamma rendono kafkiani questi bandi estivi del ministero. Per molti, comunque, vince il concorso significa iscriversi ad una lunga lista d'attesa forse senza speranza.

Quest'anno, per la prima volta, comunque, si introduce nel programma del concorso anche la «conoscenza critica dei programmi didattici della scuola elementare di cui al Dpr 12-12-85 n. 104» che è come dire i nuovi programmi della scuola elementare in vigore dal prossimo anno scolastico. Ma sarà una conoscenza monca, come monco è l'ingresso a scuola di questa novità. Nessuna legge, infatti, è venuta ancora a definire il tempo scuola, il tempo individuale, la prestazione dei docenti, i nuovi organici relativi al mutamento dei contenuti. I nuovi programmi entrano in un'organizzazione vecchia che li contraddice violentemente e che non ha nessun riflesso sul piano occupazionale. E' chiaro, infatti, che se si decidesse — come hanno chiesto i membri della commissione che ha elaborato i nuovi programmi — di introdurre équipes di lavoro in ogni classe, non basterebbero certo gli attuali spendenti postivi e comunque il personale in soprannumero per garantire un organico efficace alla nuova organizzazione scolastica.

Ma questa prospettiva resta nel vago, rimandata ad un futuro che tutti auspicano vicino ma che rischia invece di realizzarsi tardi e attraverso qualche atto amministrativo e qualche circolare piazzata qua e là. Una riforma seria e lineare, in senso stretto, si vedrà nei corridoi di viale Trastevere che avrebbe, al centro, la figura tanto cara alla Falucci del «maestro stellare».

r. ba.



Le illustrazioni sono di Massimo Bonfatti

Leggi decreti e circolari

CALENDARIO SCOLASTICO

È stata emanata l'O.M. n. 243, prevista dalla legge sul nuovo calendario scolastico. La data del termine delle lezioni è stata fissata per il 13 giugno per elementare, media e superiore. Il termine per le attività didattiche della scuola materna rimane quello del 30 giugno, previsto dalla legge. Per quanto riguarda le gite scolastiche si introduce una duplice distinzione: — quelle che si concludono in una giornata vengono computate tra i giorni di lezione così come quelle di durata superiore alla giornata ma previste dai programmi o riconducibili tra le attività programmate e scambi culturali previsti dalla CM n.66 del 1985; — negli altri casi, viaggi e gite della durata superiore alla giornata, devono essere compiuti al di fuori delle 200 giornate minime previste per le lezioni. Si suggerisce ai sovrintendenti di prevedere un apposito numero di giorni che le scuole potranno utilizzare a tale scopo. Gli esami di licenza e di idoneità nella scuola elementare e media e quelli di qualifica negli istituti professionali hanno inizio il 16 giugno e si concludono entro il 30 giugno 1987. Gli esami di maturità iniziano il 17 giugno 1987. È alla firma del Ministro la CM sulla sperimentazione per l'anno scolastico 1987/88. Viene ribadita la data del 15 ottobre come termine per la presentazione, da parte delle scuole, dei progetti di sperimentazione per l'anno scolastico 1987/88. Continua la politica di bricolage del Ministero, che tenta di porre rimedio alla mancata riforma attraverso iniziative più o meno estemporanee e non coordinate. In questo senso, attraverso la sperimentazione parziale, si tenta di intervenire parzialmente, e con qualche forzatura rispetto alla normativa, sugli orari e programmi di insegnamento. La cattedra costituita con questo tipo di sperimentazione vengono inserite nell'organico ordinario, anziché in quello dell'emarginazione.

Arrivano i soldi per l'edilizia Ma i doppi turni continueranno

L'art. 11 della legge 9/8/86 n. 488 che ha tradotto in legge il decreto sulla finanzia locale n. 318 dell'11/7/86 (il terzo della serie perché i primi due erano caduti per incapacità del governo di far approvare dal Parlamento l'assurda innovazione della Tascio) detta le norme per il piano straordinario triennale di finanziamento dell'edilizia scolastica. È utile ricordare che tale piano concepito come un provvedimento urgente per sanare le carenze più gravi segnalate anche dal grande movimento degli studenti dello scorso anno, non avrà alcuna possibilità di incidere concretamente sul funzionamento del prossimo anno scolastico.

Queste le linee essenziali del provvedimento: 1) nel triennio 86-87-88 la Cassa depositi e prestiti potrà autorizzare ai comuni e alle province decise per un ammontare complessivo annuo di duemila, mille e mille miliardi. 2) Sono riservati all'eliminazione dei doppi turni rispettivamente 1.200, 600 e 600 miliardi l'anno. Le regioni che hanno finora investito di più e costruito meglio non avranno dunque una lira. 3) Gli altri 800, 400 e 400 miliardi, restano comunque spiccioli rispetto alle esigenze indicate e saranno destinati:

a) Alla conversione, acquisizione e costruzione di edifici per la scuola secondaria e superiore. b) Al completamento di opere già finanziate e avviate. c) All'adeguamento degli edifici alle norme di sicurezza e alla ristrutturazione delle sedi fatiscenti. Queste le procedure per l'attivazione dei mutui: — La legge entra in vigore il 28/8/86. Entro 30 giorni, 27 settembre, le regioni sentiti gli enti locali interessati e i sovrintendenti scolastici regionali devono formulare un programma annuale. Entro i successivi 15 gior-

ni, il 12 ottobre, le regioni inviano al ministro della Pubblica Istruzione i programmi mensili. Il ministro della pubblica Istruzione con un proprio decreto individua regione per regione gli enti locali che avranno diritto al mutui. Non è stabilita una data per tale delibera. Gli enti locali avanzano le domande di finanziamento dei depositi e restituti entro 90 giorni dalla data del suddetto decreto ministeriale. È la prima volta che lo Stato finanzia l'edilizia scolastica favorendo i mutui agli enti locali. Evidentemente si ritiene che questi potranno essere pagati con nuove tasse regionali.

Agenda

● «PUBBLICO-PRIVATO». Oggi, presso la Sala Assemblee dell'Associazione Bancaria Italiana (Piazza del Gesù 49) di Roma la Fondazione Giovanni Agnelli organizza un convegno per la presentazione della ricerca «l'anomalia della scuola italiana nel contesto europeo». Questo il programma: ore 10, introduce i lavori Marcello Fancini, direttore della Fondazione Agnelli; ore 10,15, relazione sulla ricerca a cura di Luisa Ribolzi. Seguono interventi di studiosi e rappresentanti del ministero della P.I. ● «PROGRAMMI ELEMENTARI». Alberto Alberti e Gaetano Domenici sono gli autori del volume «Organizzazione didattica e nuovi programmi della scuola elementare», appena pubblicato dall'editrice Juvenilia di Brescia (pp. 320, L. 18.000). Questo il sommario: «Scuola e programmi di insegnamento», i programmi e il bambino, «Programmi e società», «La premessa dei nuovi programmi: il modello formativo», «Organizzazione della didattica», «Tecnologia dell'educazione e strategie didattiche», «Apprendimento, stili cognitivi e didattici», «Il tempo come risorsa educativa», «L'utilizzazione degli spazi nella scuola», «La verifica e la valutazione dell'apprendimento».